L'appello non muta il giudizio per il fascista Concutelli

# Confermato l'ergastolo all'assassino di Occorsio

**Naufragato il tentativo di tirarsi indietro - Invariate anche le pene per complici e favoreggiatori - Ma i mandanti dell'attentato restano nell'ombra**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — Sei ore e mezzo di camera di consiglio alla Corte d'Assise d'Appello di Firenze per confermare la condanna all'ergastolo per Pier Luigi Concutelli, il «comandante militare» dell'organizzazione fascista «Ordine Nuovo», ritenuto l'autore materiale dell'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio, il 10 luglio del 1976. I magistrati fiorentini hanno confermato in pieno anche le condanne inflitte dai giudici di primo grado a Gianfranco Ferro (24 anni di carcere) e a tutti gli altri imputati. E' stato concesso soltanto il condono di un anno a Giovanni Ferorelli, condannato in prima istanza ad un anno e 5 mesi.

Al momento della lettura della sentenza né Concutelli né Ferro hanno avuto il coraggio di intonare inni fascisti come avevano fatto il 16 marzo scorso al processo di primo grado. Il «comandante militare» era nervoso; il suo braccio destro non sapeva cosa fare. Poi Pieri Luigi Concutelli ha alzato a «mezz'asta» la mano sinistra nel «saluto romano», più per mantenere almeno di fronte alle telecamere ed ai fotografi la figura di duro che per reale convinzione. Gianfranco Ferro è stato così tolto d'imbarazzo dal «comandante» e con decisione ha alzato il braccio teso nel saluto fascista. Pochi attimi e poi sono scomparsi in mezzo ai carabinieri della scorta. Tutti gli altri imputati erano assenti.

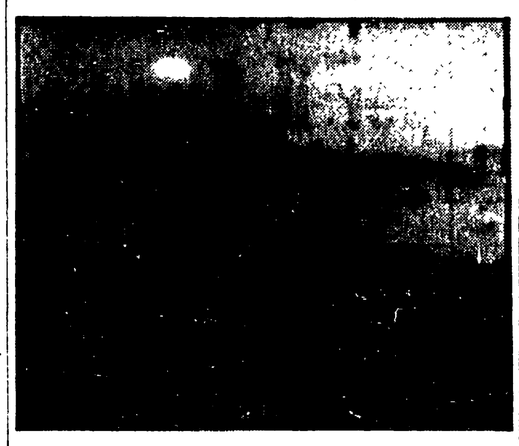
Neppure il ruolo di «mite» e di «perseguitato» ha giovato al neofascista Concutelli. Di fronte ai giudici della corte d'appello aveva cercato invano di ribaltare la propria posizione. «Non sono colpevole — aveva dichiarato — dell'omicidio di Occorsio. Si è molto equivocato su quello che dissi in istruttoria. La mia coerenza politica è stata fatta passare per una confessione. Mi sento responsabile morale dell'omicidio Occorsio come qualsiasi altro militante politico di Ordine Nuovo, ma dal punto di vista giuridico non ho alcuna responsabilità». Con questa dichiarazione, ribadita anche ieri mattina poco prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio, Concutelli ha cercato disperatamente di scrollarsi dalle spalle l'ergastolo dopo aver irriso alla prima sentenza. Di fronte ai giudici di secondo grado aveva fatto a meno di ogni ostentazione: nessuno show, niente saluti fascisti, né atteggiamenti da capo. L'obiettivo era quello della concessione delle attenuanti generiche, che avrebbero tramutato l'ergastolo in trenta anni di carcere.

Anche l'aver affiancato accanto all'avvocato Niglio, suo difensore di fiducia e di altri noti esponenti neofascisti, l'avvocato Restivo con compiti «tecnici» è parsa una chiara manovra.

I giudici però non hanno avuto dubbi sulla sua colpevolezza e su quella di Gianfranco Ferro, l'uomo della «Guzzi» rossa, ed hanno accolto le richieste di conferma della pena avanzate dal procuratore generale dottor Enzo Fileno Carabba che nella sua requisitoria aveva avanzato alla corte una richiesta, poi non accolta, che avrebbe potuto allargare le indagini sui mandanti dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio. Aveva chiesto infatti di rinviare al pubblico ministero le carte processuali riguardanti i sei imputati di favoreggiamento (Giuseppe Pugliesi detto «Peppino l'impresario», Marcello Sgavicchia, Sandro Sparapani, Francesco Ravella, Leone Di Bella e Claudia Papa) per riaprire nei loro confronti un'indagine in relazione a un loro eventuale concorso nell'omicidio del giudice romano. Questa inchiesta, se fosse stata accolta la richiesta del procuratore generale, si sarebbe potuta affiancare a quella ancora aperta presso la procura fiorentina contro i presunti mandanti del delitto Occorsio: Elio Massagrande, Clemente Graziani, Salvatore Francia, Eliodoro Pomar, Marco Pozzan e Gaetano Orlando, che nel corso di un summit in Spagna avrebbero deciso l'uccisione poi affidata a Concutelli. Del resto proprio dalle carte processuali risulta che numerosi personaggi «erano soliti fare la spola tra l'Italia e la Corsica», base operativa del gotha nero. Su questa parte dell'inchiesta invece rimane ancora il buio più assoluto.

**Piero Benassai**

*«Incontri ravvicinati» con chi giura di averli visti*



# «All'UFO, all'UFO» ed è subito psicosi

**Dall'Abruzzo alle Marche decine di persone testimoni di misteriosi fenomeni - Gli studiosi ne spiegano molti, ma qualche mistero resta C'è anche chi scambia la «luna rossa» per il disco volante Evitare strumentalizzazioni**

**Dalla nostra redazione**

PESCARA — *«Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrividire (...) erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle di un bianco nauseante e senza squame»: così Fredrik Brown, scrittore di fantascienza, immagina i sentimenti di un soldato extraterrestre in missione sul nostro pianeta. E la dimostrazione «per assurdo» è uno dei cardini della letteratura fantascientifica, una specie di «i mostri siamo noi», che induce tolleranza verso forme di vita intelligente diverse dall'«homo sapiens». Omini in tuta blu, gnomi verdi che escono dai pozzi nelle notti invernali, teste allungate e andatura a saltelli laterali, degni dei più fantasiosi romanzi di fantascienza, hanno invece riempito le cronache abruzzesi negli ultimi due mesi, e chi più ne ha più ne metta.*

*«I mostri sono loro», ed è quasi psicosi. Più scrupoloso dei cronisti alla ricerca del sensazionale, il CUN (Centro ufologico nazionale), in contatto, sembra, con l'Aeronautica e con le autorità militari, ha aperto una indagine sul «flap» abruzzese-marchigiano (coinvolti negli avvistamenti il maceratese e la provincia di Ascoli Piceno ed ora anche la zona di Roma). Il «flap», in gergo, una concentrazione di avvistamenti e segnalazioni in una determinata zona, per un periodo di tempo in genere non superiore alle tre settimane. Secondo la esperienza degli «ufologi» il «flap» abruzzese è ormai agli sgoccioli, anzi, forse è durato un po' troppo.*

*Dilatato sicuramente dalla noia delle serate di novembre, dal desiderio di fare scoperte sensazionali, e di uscire per un momento dal tran-tran di tutti i giorni. E' così che i contatti sono passati dal primo o secondo, al terzo tipo.*

*Nei dintorni di Avezzano un pastore ha dichiarato di avere parlato con un tale, dal colorito giallognolo (ittierizia anche su Marte?) che era fermo ai piedi del suo disco. Quindi una quarantina di persone, sempre di Avezzano, hanno visto due dischi concentrici giallo-rossi, con una dozzina di triangoli luminosi che entravano e uscivano. Il grido del famoso pastore si è trasformato da queste parti in «all'Ufo, all'Ufo» con la sola variante che più si grida, più la gente ci crede. E d'altronde non è facile sottrarsi alla psicosi. Bastano tre luci gialle concentriche, piatte, a forma di ellisse schiacciata, vista da un casellante dell'autostrada A-25 e da due automobilisti per dare vita a racconti degni del miglior Asimov. Salvo poi sentirsi dire da Franco Vincenzi sovrintendente della stazione del Fucino di Telespazio, che le tre luci potevano benissimo essere tre pozzanghere illuminate da un lampione, che per effetto della nebbia... ecc. ecc.*

*Ma lei ci crede ingegner Vincenzi? «Io personalmente no, benché il calcolo delle probabilità non può portarmi ad escludere l'esistenza di altre forme di vita». Ma è possibile che a Telespazio non vi siate accorti di nulla? «Noi di Telespazio — è la risposta — non siamo dotati di impianti radar, solo di impianti ricetrasmittenti che possono captare sino al 10 per cento delle sequenze ammesse. Se questi Ufo decidessero di comunicare attraverso una di queste frequenze, sarei in grado di dirle se esistono».*

*Una cosa è certa comunque: l'autotrenista di Caserta che ha visto l'Ufo fuori dello zuccherificio Saza di Avezzano, non è disposto a farsi prendere in giro. E con lui gli operai, il portiere, il guardiano della Saza i quali giurano che per due ore sono stati lì a bocca aperta ad ammirare quello spettacolo. E di conseguenza tra la gente diminuisce lo scetticismo.*

*Da queste parti comunque si è registrato un sensibile aumento delle vendite di pellicole fotografiche (anche il cronista ha la sua, non si sa mai... lo scopo). E molto famosa è la vicenda di quel consigliere comunale dc di Avezzano, una insegnante che lo scorso anno telefonò a mezza città per segnalare l'Ufo. La palla rossa la videro effettivamente in tanti. Era la luna. Scherzi a parte, il punto di partenza di questo diffondersi a macchia d'olio della «caccia all'Ufo» sul territorio abruzzese (segnalazioni quotidiane in provincia di Teramo, di Chieti, nel cielo di Pescara e alle pendici del Gran Sasso, luci verdi, gialle e blu, contadini armati di forcone che inseguono «dischi volanti» e palle di fuoco che inseguono a loro volta giovani ardimentosi alla ricerca di un po' di notorietà) è stato un episodio — anzi, un susseguirsi di episodi — della prima settimana di novembre.*

*Parliamo dei fenomeni in mare, registrati anche da una motovedetta della Capitaneria di porto di Pescara. «Fonte luminosa di colore rosso pallido che s'innalza dal mare e scompare rapidamente in cielo. Disturbi ai radar». Qualcuno, però, ci ha anche speculato su: è uscita come per miracolo una nuova sigla «USO» (Unidentified Submarine Objets) e una organizzazione un po' millenaristica di fratellanza cosmica ha inviato ai giornali un rassicurante messaggio. «Qui parla il comandante Maclero dell'astronave Olimpia. Cari marinai, siamo amici, ma state lontani dalle nostre basi sottomarine». Poco originale ma di sicuro effetto, se è vero che gli avvistamenti si sono moltiplicati.*

*«L'ufologia non è una scienza — precisa Romano Di Bernardo, responsabile del CUN abruzzese — ma neppure può essere considerata una religione con chi crede e chi non crede: è invece uno studio, una ricerca su fenomeni che non abbiano altra spiegazione conosciuta e convincente». Così delle centinaia di segnalazioni pervenute ai giornali si salverebbe ben poco: i fenomeni in mare (ancora non spiegati), le due fonti luminose osservate a Chieti per quattro sere consecutive (anche da un maresciallo di PS) e «forse» i globi luminosi osservati a Pescara qualche giorno fa. Il resto è frutto di fantasie malate?*

*Il professor Piero Tempesti, che ha diretto per anni l'osservatorio astronomico di Teramo, dice che non ha «informazioni specifiche» sui recenti episodi abruzzesi, ma che per quanto riguarda la casistica precedente è convinto che «nella stragrande maggioranza dei casi l'interpretazione di questi fenomeni, come manifestazione di presenza di esseri extra-terrestri non regge ad una seria indagine scientifica». Dichiara pure che vi sono tre categorie di «avvistamenti Ufo': la pura e semplice mistificazione, apparizioni spiegabili con fenomeni noti (palloni sonda, fenomeni elettromagnetici atmosferici) o peggio effetto di suggestioni che, dice, «portano sulla base di uno stimolo visivo a "vedere" senza rendersene conto ciò che l'inconscio suggerisce». Precisa che la sua personale convinzione della esistenza di «altre comunità intelligenti nell'universo galattico ed extra-galattico» non trova certezze in queste «pretese apparizioni». Severo con il 95 per cento degli avvistamenti, Romano Di Bernardo accusa la scienza ufficiale di essere troppo arroccata nelle sue incertezze, cita di striscio Galileo e conclude: «Sfrondati tutti i casi evidentemente fantasiosi rimane una parte di fenomeni che non si riesce a spiegare. Come possiamo arrenderci di fronte a questa incognita?».*

*La segnalazione di Macerata, due giorni fa, sembra dargli ragione; mentre è senz'altro nel giusto quando dice: «Noi cerchiamo di sdrammatizzare queste psicosi del l'UFO perchè solo con l'osservazione serena ed obiettiva si potranno evitare strumentalizzazioni e mistificazioni».*

**Gennaro De Stefano**
**Nadia Tarantini**

## «Disco volante» avvistato in molte zone di Palermo

PALERMO — Un presunto «Ufo» su Palermo è stato visto da numerose persone, oltre che dagli equipaggi di «volanti» della questura e del nucleo radiomobile dei carabinieri.

Le prime segnalazioni si sono avute poco dopo le 22, in cielo, ad una quota «relativamente poco alta» e stato visto un disco di forte luminosità, di grandezza pari a circa metà della luna, con variazioni di colore sul rosso.

Il «disco» si è spostato abbastanza rapidamente per alcuni minuti in direzione nord-ovest rispetto alla città, poi è sembrato fermarsi. Sulla circonvallazione si è formata per breve tempo una lunga fila di autoveicoli.

Poi — raccontano i testimoni — il disco si è rimpicciolito, continuando ad allontanarsi lentamente dalla città, e verso mezzanotte aveva grandezza e luminosità pari a quelle di una stella.

Vicino a Firenze

## Due autisti di autotreni morti in tamponamenti sull'A-1

FIRENZE — Una serie di incidenti, di cui due mortali, che hanno coinvolto più di venti veicoli complessivamente, alcuni feriti, circa tre ore di interruzione del traffico: questo il bilancio odierno sull'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Arezzo, nonostante le normali condizioni atmosferiche. Il primo incidente si è verificato all'una, al Km. 314 sud, all'altezza di S. Donato, uno dei punti critici dell'Autosole. In un tamponamento di tre autotreni, un autista, Giuseppe Di Pieri di Potenza, è morto. La circolazione è rimasta bloccata per circa due ore. Successivamente, nella prima mattina, si sono verificati altri tamponamenti

Il secondo incidente mortale è avvenuto alle 6,45 in località Terranuova Bracciolini al Km. 343. Un camion guidato da Giovanni Cardeti, di 57 anni, di Rezzo, è uscito di strada ribaltandosi in una scarpata profonda 30 metri.

I soccorsi hanno tardato a giungere perché molti autisti di autotreni avevano occupato la corsia d'emergenza. Il centro operativo dell'autostrada ha sollecitato il rispetto delle regole, proprio per evitare drammatiche conseguenze in caso di incidenti.

Avrebbe sottratto danaro all'amministrazione

# Arrestato il direttore del supercarcere di Cuneo

**Tratto in arresto pure un brigadiere delle guardie carcerarie - Accusati di peculato, concussione e malversazione**

**Dal nostro corrispondente**

CUNEO — Il direttore del carcere speciale di Cerialdo, Antonino Raineri, 32 anni, e il brigadiere Antonio Migliaccio, 29 anni, in servizio presso la stessa casa di pena, sono stati arrestati ieri su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Cuneo, dottor Campisi. La accusa per il Raineri è di peculato per distrazione, concussione, malversazione, per il Migliaccio di peculato e malversazione.

Sul grave episodio il dottor Campisi mantiene per ora il massimo riserbo. Oggi stesso il magistrato interrogherà i due accusati nel carcere di Saluzzo dove entrambi sono stati trasferiti. A quanto si è potuto apprendere le accuse nei confronti del direttore del carcere e del brigadiere sono state presentate alla magistratura in un esposto inviato dagli stessi detenuti. Secondo questa denuncia, il Raineri avrebbe utilizzato con il consenso del Migliaccio un gruppo di detenuti considerati «non pericolosi» per provvedere al trasloco di mobili dalla sua casa di Milano alla nuova residenza di Cuneo quando alla fine dello scorso mese di luglio subentrò nella direzione di questo carcere al dottor Vicari.

In questo comportamento si configura il reato di peculato per distrazione. La denuncia per concussione si riferisce al fatto che egli avrebbe richiesto ad un suo detenuto un regalo personale, pare un apparecchio radio o un televisore. Infine, l'accusa di malversazione deriverebbe dall'aver egli sottratto, per uso personale, generi alimentari della mensa degli agenti di custodia, sempre con il consenso del brigadiere Migliaccio, responsabile della mensa.

Il «supercarcere» di Cuneo nel quale sono detenuti diversi «brigatisti rossi» e boss della malavita di mezza Italia, era stato al centro, insieme con altri penitenziari «speciali», delle polemiche susseguitesi nel corso di quest'ultimo anno a proposito del regime di stretta sorveglianza imposto ai carcerati; nello scorso settembre vi era stata, nella prigione di Cerialdo, una manifestazione di protesta durante la quale erano stati denunciati azioni di rappresaglia e pestaggi.

La cosa, a quanto se ne sa, era andata al di là delle «voci», e non aveva avuto seguito. Ora le accuse ai responsabili della gestione della casa di pena sono, per quanto su un diverso terreno assai circostanziate.

## Frana su due operai: uno muore

TORINO — Un operaio è morto ed un altro versa in gravi condizioni all'ospedale Maria Vittoria di Torino per un grave infortunio sul lavoro avvenuto nel pomeriggio in un piccolo comune alle porte del capoluogo piemontese. I due operai, Giovanni Airola, di 34 anni, la vittima, e Giovanni Massano, di 55 anni, entrambi dipendenti del Comune di Druento, dove è avvenuto l'incidente, erano addetti alla posa in opera di grosse tubazioni di cemento per le fognature. Si trovavano in un fossato ad una profondità di tre metri quando una enorme massa di terra è franata sommergendoli.

## Credevano fosse stato rapito invece era morto annegato

PADOVA — Per ore si è creduto ad un rapimento, poi, quando le indagini di polizia e carabinieri avevano già preso il via, si è scoperto che la persona scomparsa era morta, precipitata insieme alla sua auto in un canalone. La vittima del mortale incidente è il dottor Cesare Rossi, 61 anni, consigliere delegato delle «Padovanelle», un complesso che comprende un ristorante, un albergo e l'ippodromo.

L'altra notte il dott. Rossi non era rientrato nella sua abitazione e la moglie era andata dai carabinieri a denunciarne la scomparsa, ventilando l'idea di un sequestro di persona. Immediatamente scattavano le indagini. Nella mattinata di ieri veniva rinvenuta in un canalone l'auto dello scomparso; dentro c'era il corpo senza vita del dott. Rossi. La causa dell'incidente è stata la nebbia: l'autista non si è accorto di una curva, finendo fuori strada. Dopo aver divelto un piccolo paracarro è finito dentro il fosso

NELLA FOTO: il dott. Rossi insieme a un fantino durante una manifestazione ippica nel complesso «Padovanelle».

**Primo Levi**
**La chiave a stella**

Un romanzo dell'autore di *Se questo è un uomo* e *La tregua*. Un appuntamento con la vita per ogni lettore.

«Supercoralli», Lire 4500

Einaudi



**ZANICHELLI**

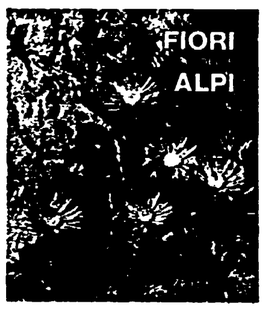



**Foto inedite di grande dettaglio, scattate nell'ambiente naturale: per riconoscere, capire, amare i fiori rappresentati. Semplici notizie botaniche e affabili conversazioni con il lettore come accanto al caminetto.**

*pp. 152, 72 tavole a colori, L. 15.800*


Ricorso

## Alla Corte costituzionale le norme sul confino

ROMA — Le proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione dovranno per un certo tempo segnare il passo: la prima sezione penale del tribunale (presidente Franco), definendo infatti «non manifestamente infondate» due eccezioni di illegittimità costituzionale sollevate dal legale di uno dei «proposti» per il soggiorno obbligato ha deciso di trasmettere gli atti alla Corte costituzionale.

A sollevare le eccezioni era stato l'avvocato Bruno Leuzzi Siniscalchi, difensore di Vincenzo Milluci, esponente del «comitato politico dell'ENEL», per il quale la procura della repubblica aveva chiesto tre anni di confino.

L'eccezione di illegittimità è destinata a suscitare un notevole interesse: per il momento, dopo che nei mesi scorsi Paolo Rotondi e Roberto Mander vennero inviati con analogo procedimento, al soggiorno obbligato dell'isola del Giglio e di Linosa, la trattazione di un'altra decina di casi riguardanti altrettante persone rimarrà bloccata in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale o del varo della cosiddetta legge «Reale bis».

NEW YORK — Una delle manette usate dai banditi per immobilizzare i funzionari

Furto record a New York

## «Colpo» di 4 miliardi all'aeroporto Kennedy

**I banditi hanno immobilizzato e ammanettato 10 funzionari della Lufthansa - Isolati i sistemi di allarme**

NEW YORK — Il clamoroso furto ai danni della Lufthansa, avvenuto ieri all'aeroporto Kennedy, è stato, nel suo genere, un «capolavoro». Fra l'altro, i ladri potranno facilmente «spendere» il bottino: si parla di 5 milioni di dollari in valuta statunitense e sarebbe a poco che si trattava di quello che i banchieri definiscono «danaro vecchio», banconote usatissime non facilmente rintracciabili e quindi facilmente negoziabili. «Il furto — dice un funzionario di polizia — è stato eseguito con precisione cronometrica. Era stato ben preparato e ben organizzato».

I banditi, cinque secondo la polizia, ma vi sono testimoni che parlano di almeno sette uomini, sono riusciti a introdursi, in barba ai controlli, nel deposito della compagnia aerea tedesca mettendo le mani su gioielli e sacchi di valuta provenienti da Francoforte e destinati alla Chase Manhattan Bank e alla riserva federale. I gioielli, secondo un portavoce della Lufthansa, avevano un valore di circa 300.000 dollari.

Se la cifra di 5 milioni di dollari troverà conferma, si tratterebbe del più ingente furto di contante nella storia americana superando largamente quello dell'ottobre 1974 ai danni della agenzia di trasporti Purolator a Chicago che fu di 4,3 milioni di dollari. Al confronto impallidisce letteralmente la famosa rapina del 1950 a Boston, ai danni della società Brinks, che fruttò un bottino di 2,4 milioni di dollari, di cui un milione e duecentomila in contanti

Si erano preparati così bene da portarsi dietro perfino manette sufficienti a immobilizzare tutti gli impiegati», ha sottolineato John Connolly, portavoce dell'ente di gestione dell'aeroporto Kennedy. Dieci addetti sono stati ammanettati dai ladri che hanno raggiunto il cuore del deposito senza attivare uno solo dei sistemi di allarme.

Gli interrogativi che i banditi si sono lasciati sulla loro scia non sono pochi: come mai è stato scelto proprio il giorno in cui il deposito conteneva tanto «ben di Dio»? Come potevano conoscere il numero esatto dei sorveglianti, tanti da arrivare muniti del numero di manette corrispondente? Come facevano a conoscere tanto bene il sistema di sicurezza del deposito?

## Pisa: attentato ad agenzia immobiliare

PISA — Poteva essere una strage. Solo un difetto nella spoletta ha impedito che la bomba esplodesse mentre un impiegato e la cliente di una agenzia immobiliare si trovavano legati ed imbavagliati chiusi a chiave nel retrobottega.

Le squadre «proletarie di combattimento», la sigla dietro la quale si nasconde l'organizzazione terroristica che da tempo compie attentati a Pisa, hanno alzato il tiro. Sono entrati in tre, armati di pistola a tamburo dentro l'agenzia immobiliare «Sbrana» che sorge in Lungarno Gambacorti, in pieno centro cittadino. Hanno immobilizzato i presenti, un impiegato ed una giovane, e li hanno rinchiusi nella toilette. Quindi hanno tracciato con la bomboletta spray numerose scritte sui muri («Per ogni sfratto eseguito salterà in aria una immobiliare») ed hanno acceso la miccia di una bomba, un barattolo di vernice ben sigillato, riempito con un chilo di miscela esplosiva. La miccia è bruciata in tutta la lunghezza ma quando la fiamma è arrivata al detonatore si è spenta. Poche ore più tardi una telefonata alla redazione locale de «La Nazione» ha rivendicato l'attentato.


**CARLO CARRÁ**

**Tutti gli scritti** a cura di **Massimo Carrà.** Con un saggio di **Vittorio Fagone.** Dal futurismo alla metafisica, ai Valori Plastici, al Novecento e oltre, l'itinerario di uno dei grandi protagonisti dell'arte italiana del XX secolo registrato con lucidità, rigore e chiarezza esemplari. Con 150 illustrazioni in b.n. e 16 a colori. Lire 40.000

Nella stessa collana **Almanacco Dada. Antologia letteraria-artistica. Cronologia. Repertorio delle riviste** a cura di **Arturo Schwarz.** Lire 35 000 / **Scritti** di **Kazimir Malevič** a cura di **Andrei B. Nakov.** Lire 35 000 / **Il Bauhaus. Weimar Dessau Berlino 1919. 1933** di **Hans M. Wingler.** Prefazione di **Francesco Dal Co.** Lire 25 000

leggere **Feltrinelli**
novità e successi in libreria